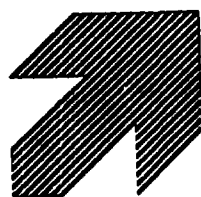
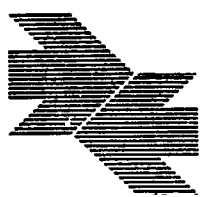


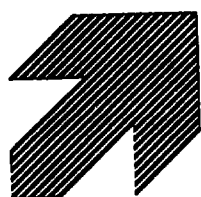
Borsa  
+1,33%  
Indice  
Mib 1068  
(+6,80 dal  
2-1-1990)



Lira  
Mantiene  
le posizioni  
su tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
In forte  
ripresa  
(1.216,19 lire)  
Stabile  
il marco



## ECONOMIA & LAVORO

**Il Senato approva in via definitiva la legge Amato: gli istituti potranno trasformarsi in società per azioni**  
Astensione della Sinistra indipendente

**Il Pci: «Regole precise per ricorrere al mercato in vista dell'unione europea»**  
Nulla di fatto per la vendita dei beni statali: la maggioranza assente dall'aula

# La banca pubblica si fa impresa

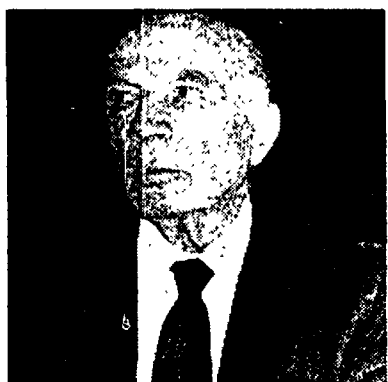
Definitivamente approvata al Senato la legge Amato, che permette la trasformazione in spa delle banche pubbliche. Il Pci ha votato a favore. Ancora una volta di fatto invece per il disegno di legge sulla «vendita» dei beni immobili dello Stato. La maggioranza, da sola, per ben due volte non ha saputo garantire la legalità dell'assemblea del Senato. Il voto finale rinviato di due settimane.

NEDO CANETTI

ROMA. È arrivato al traguardo finale, dopo un iter lungo e travagliato, il disegno di legge che permette la trasformazione in società per azioni, degli Istituti di credito di diritto pubblico. Presentato dall'allora ministro del Tesoro Giuliano Amato il 26 agosto di due anni fa, il provvedimento impiegò 19 mesi per ottenere il voto favorevole della Camera dei deputati.

Nei corso del lungo iter, il disegno di legge subì molte e consistenti modifiche. Sono quelle che hanno fatto cambiare idea alla Sinistra indipen-

dente, favorevole al testo iniziale, ma contraria a quello che la commissione Finanze di palazzo Madama cominciò ad esaminare lo scorso aprile e che ieri è approdato in aula, per il voto definitivo. Nessun gruppo, se si esclude, appunto, la Sinistra indipendente, ha avanzato emendamenti, in modo da accelerare il varo definitivo del provvedimento. Per Filippo Cavazzuti, invece, i suoi due emendamenti (poi bocciati) sono stati presentati proprio con l'auspicio che «il provvedimento ritornasse all'altro ramo del Parlamento, per un esame più approfondi-



Guido Carli, ministro del Tesoro

Per il comunista Alfio Brina, «la legge si situa al centro delle nuove problematiche del sistema bancario, in continua evoluzione, in seguito ai fenomeni di innovazione finanziaria, tecnologica, alla liberalizzazione valutaria, alla necessità di misurarsi con la concorrenza

ester». Per favorire l'adozione del modello della società per azioni, il provvedimento consente agli enti creditizi pubblici di fondersi con altri enti, pubblici e privati, godendo di un particolare regime tributario, caratterizzato da una sostanziale neutralità fiscale. Il governo viene, inoltre, delegato ad

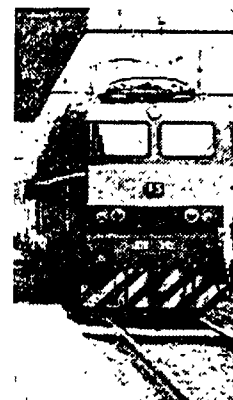
emanare le norme secondo le quali queste operazioni dovranno essere condotte e a fissare i criteri per la conversione dei titoli emessi dagli enti creditizi pubblici in azioni.

Dovrà pure essere regolata la facoltà del titolare di quote di natura mista di optare per la conversione, anche in parte, in azioni di risparmio, che potranno essere emesse dalle spa di nuova attuazione. Sempre su delega, il governo dovrà emanare una disciplina intesa a garantire la permanenza in mano pubblica del controllo delle banche pubbliche. Qualora si voglia procedere alla loro vendita, le operazioni dovranno essere subordinate al parere della Banca d'Italia e all'approvazione del Consiglio dei ministri, previa comunicazione al Parlamento. Per Brina e Giuseppe Vitale, altro comunista intervenuto le nuove norme «contemperano le diverse esigenze di una maggiore libertà per gli istituti di credito con la necessità di stabilire regole precise in vista della libe-

ralizzazione del mercato». «Nulla vieta - hanno aggiunto - che si possa raggiungere gradualmente un equilibrio ancora più avanzato». Mentre il socialista Francesco Forte e il dc Mauro Favilla manifestavano soddisfazione per l'approvazione del provvedimento, fortemente critico si manteneva Cavazzuti. Non lo ha convinto neppure l'odg presentato ed approvato per fornire ulteriori indicazioni rispetto al testo legislativo e per rendere meno rigida la disciplina del mantenimento della quota di maggioranza in mano pubblica attraverso l'ampliamento dei casi in cui si possono effettuare alienazioni della maggioranza azionaria. Secondo Cavazzuti - in base alle pregresse esperienze di casi come questi - l'odg «non avrà effetti sull'incidenza della legge». Per la Sinistra indipendente, il provvedimento, lungi dal favorire le privatizzazioni, comporterà una sorta di demanializzazione del sistema creditizio. Non sono d'accordo i comunisti Vi-

tale e Silvano Andriani (che ha annunciato il voto favorevole del Pci). Il disegno di legge, hanno ribadito, non era nato per privatizzare le banche pubbliche, ma per compiere un primo passo verso la soluzione dei problemi del sistema creditizio e per rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il consolidamento. Secondo i comunisti, il provvedimento offre una soluzione equa, purché si rispetti il principio del controllo statale della banca pubblica, anche quando saranno trasformate in società per azioni. La ristrutturazione di questi istituti attraverso l'opportuno ricorso al mercato è indispensabile anche per porre fine alla politica assistenziale nei confronti delle industrie e delle banche, ma non sarebbe saggio procedere ad una privatizzazione selvaggia, che darebbe ai grandi gruppi privati il controllo dei flussi di credito, favorendo la perversa commissione tra banche e industrie che tutti, a parole, vogliono evitare.

**Fs: il 26 scioperano i Cobas del personale viaggiante**



I Cobas del personale viaggiante hanno proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 5 del 26 luglio alla stessa ora del 27. Ne ha dato notizia il rappresentante del coordinamento, Salvatore Sticca, affermando che la protesta è stata decisa nell'assemblea di settore di ieri mattina. «Nei giorni scorsi - ha dichiarato Sticca - abbiamo inviato all'ente una richiesta di convocazione per definire un protocollo di relazioni industriali all'interno del quale stabilire anche i servizi minimi previsti dalla nuova legge sullo sciopero. Visto che non abbiamo ottenuto risposta, abbiamo deciso di assicurare comunque una soglia di prestazioni». I Cobas garantiranno sei ore di servizi astenendosi dallo sciopero dalle 5 alle 8 e dalle 17 alle 20. Intanto ieri si sono incontrati il commissario straordinario dell'ente Fs, Lorenzo Necci, ed i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Trentin, Marini e Benvenuto più il segretario confederale della Cgil, Antonio Pizzinato. I sindacati confederali hanno posto un secco all'ipotesi di riaprire il contratto firmato nel maggio scorso. Per Cgil, Cisl e Uil si possono rivedere turni e orari, ma sulla parte economica il contratto non si tocca.

**Traghetti Martedì blocco verso le isole minori**

Saremar. Secondo i sindacati le trattative si sono interrotte «per precisa volontà delle controparti datoriali che hanno, con il loro incomprensibile atteggiamento, disatteso le aspettative dei lavoratori».

**«Regali d'affari», una rivista li promuove**

le pubbliche relazioni: «regalo d'affari», bimestrale edito dalla «Communication agency» di Mario Mancini, il «regalo d'affari» - ha detto l'editore - rappresenta le basi per azioni promozionali, per incentivare, ottenere maggiori consensi, promuovere nuovi prodotti e celebrare ricorrenze». La rivista, di un centinaio di pagine, sarà distribuita in omaggio a circa 30 mila aziende selezionate in base alle dimensioni (medio-grandi), al fatturato e alla consuetudine al regalo.

**Agip, maxicontratto per piattaforma del Mare del Nord**

che svolge il ruolo di operatore nel blocco 16/17 dell'offshore inglese per conto di un gruppo di quattro compagnie petrolifere ha annunciato la firma di una lettera d'intenti con il consorzio «Tiffany Contractors» per l'assegnazione di un contratto relativo alla realizzazione di una piattaforma per lo sviluppo del giacimento petrolifero di Tiffany, situato a 246 km a nord-est di Aberdeen in un fondale di 125 m. di acqua.

**Belleli conquista commessa in Giappone**

in Iran. È il primo caso, nel settore impiantistico, di un grande contratto di fornitura e montaggio assegnato da un committente giapponese ad un gruppo occidentale, nell'ambito di una gara internazionale in cui è sempre forte la concorrenza delle più qualificate società dell'Est asiatico.

FRANCO BRIZZO

**«HYGIEA SCUOLA» LA SALUTE NELLA NUOVA ERA del Dr. G. COCCA - Vice Pres. Ass. Igien. Italiana**

**AGOSTO '90 DIETE DISINTOSSICANTI DIGIUNI TERAPEUTICI**

per dimagrire, disintossicarsi, innescare processi di autoguarigione, raggiungere il peso ottimale riequilibrando corpo, mente e spirito

**BILANCIO ENERGETICO SHIATZU ISTINTO TERAPIA YOGA DINAMICA MENTALE MEDICINA OMEOPATICA LINFODRENAGGIO MASSAGGI AGOPUNTURA**

**ATTIVITÀ 11-27 AGOSTO** Durata minima di soggiorno: 5 giorni

**Sede: Convento Sermoneta (Latina)**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

**«HYGIEA SCUOLA»**

**Maria Lama: Colte Nobeletto, 33 - 00030 S. Cesareo (Rm) - Tel. 06-9570622**

**Dr. Giuseppe Cocca: Viale degli Aranci, 2 - 80131 Napoli - Tel. 081-7414548**

## Governo sconfitto sull'antitrust «La legge va bene così com'è»

La commissione Finanze della Camera ha bocciato l'emendamento dei ministri Carli e Battaglia all'articolo della legge antitrust che regola la presenza delle industrie negli istituti di credito. Respinto il tentativo di ammorbidire il provvedimento, nonostante il governo avesse cercato di evitare in extremis il voto. Il pentapartito all'affannosa ricerca di una mediazione, martedì nuovo incontro.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. «Si sono usati argomenti formali per fare uno sfregio al governo, dato che avevo annunciato il ritiro dell'emendamento». Maurizio Sacconi, sottosegretario socialista al Tesoro, trattiene a stento la sua rabbia. La commissione Finanze della Camera gli ha appena sbattuto la porta in faccia, respingendo all'unanimità (unica eccezione il presidente Franco Piro, che si è astenuto) l'emendamento presentato dai ministri Carli e Battaglia all'articolo 27 della legge antitrust. Un emendamento al testo approvato, ormai più di un mese fa, dalla stessa commissione tendente ad aprire la strada alla presenza delle imprese nelle banche attraverso patii di sindacato sul quale nelle scorse settimane si era già dato battaglia dentro e fuori la maggioranza.

Tutto era cominciato con la richiesta del comunista Bellocchio di invertire l'ordine del giorno dei lavori della commissione, portando al primo posto proprio la discussione sull'antitrust. A quel punto la votazione sull'emendamento diventava praticamente inevitabile, nonostante l'annunciata intenzione del sottosegretario Sacconi di ritirarlo. Ma, gli è stato fatto notare, una simile iniziativa avrebbe dovuto essere premissa per competenza dalla commissione Attività produttive e non dai membri della commissione Finanze, i quali erano chiamati a dare un parere «obbligatorio e vincolante» sulla proposta. «Si trattava chiaramente di una manovra per poter scaricare ancora una volta sul Parlamento (con la scusa del mancato parere) la responsabilità del rinvio della

decisione finale» è stato il commento del responsabile delle Finanze nel governo-ombra Vincenzo Visco e dello stesso Antonio Bellocchio al termine della riunione.

Il parere infatti arrivava, sonoro come un ceffone. L'emendamento Carli-Battaglia veniva seccamente rimandato indietro al mittente insieme ad un messaggio abbastanza chiaro: è meglio che il governo (e le lobby che al suo interno trovano rappresentanza) prenda atto che i tentativi di annacquamento della legge antitrust non sono destinati a passare con tanta facilità. Almeno finché la commissione terrà fermo il principio di una separazione rigorosa tra gli istituti di credito e il mondo industriale.

Per ora nella maggioranza c'è chi cerca di gettare acqua sul fuoco, è il caso del presidente del gruppo Democristiano Enzo Scotti, che tenta di darvi una interpretazione «tecnica» dell'infortunio subito. «Un parere era necessario affinché il provvedimento potesse tornare alla commissione di merito (Attività produttive, ndr) che potrà ora varare un nuovo testo. Non c'è stata volontà di rottura». In ogni caso ora il pentapartito dovrà rimettersi al

lavoro per trovare una soluzione, e non sarà una cosa semplice viste le divisioni che lo attraversano. Per martedì prossimo è previsto una nuova riunione della maggioranza, che nelle intenzioni dovrebbe consentire la ricerca di un accordo. Ma si tratta ormai del terzo incontro di questo tipo, e se il ping pong tra governo e commissione Finanze sul tema della partecipazione delle imprese a sindacati di voto per il controllo delle banche dovesse proseguire, difficilmente la normativa antitrust sarà approvata entro l'estate, come promesso più volte da Sacconi.

Per ora l'unica proposta di mediazione sul tappeto sembra essere quella cui si è rifugiato Franco Piro, nel motivare la sua astensione: «Sono convinto che sia possibile consentire la partecipazione ad un sindacato di voto in una posizione non determinante», ha dichiarato. Una posizione che tuttavia sienta a trovare consensi, anche per la sua difficile applicazione. Come si farebbe a stabilire quali sono le posizioni determinanti e quelle che non lo sono? Si resterebbe in un limbo, in una situazione di incertezza delle regole che la Camera ha già più volte dimostrato di non gradire.

## Completato anche l'iter per la riforma di Borsa

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Rompendo resistenze e rinvii che avevano tenuto bloccato il provvedimento per due anni, finalmente la commissione Finanze della Camera ha completato, sia pure in sede referentaria, l'esame del decreto di legge sulle Sim, le società di intermediazione mobiliare. Queste società, dopo un periodo transitorio, finiranno per sostituire gli operatori singoli interni alla Borsa, cioè gli agenti di cambio, ma soprattutto le banche e gli altri operatori all'esterno, nell'attività di intermediazione dei titoli mobiliari.

Si tratta di un capitolo importante della riforma dei mercati finanziari, di un'operazione destinata a riportare nella sede propria, la Borsa, una serie di attività che oggi sono frazionate all'esterno con la conseguenza di una scarsa trasparenza e di una latenza dei controlli. Non c'è dunque da restare stupiti se il provvedimento originario, che reca la firma dell'allora ministro del Tesoro Amato, è rimasto per più di due anni congelato: forti resistenze venivano dalla categoria degli agenti, timorosi di essere scavalcati totalmente dal-

la nuova disciplina, resistenze che ora sono state sopite con l'istituzione di un periodo transitorio di diciotto mesi durante il quale le Sim si potranno costituire solo intorno alla figura di un agente. In questo periodo potranno continuare a operare, con limitazioni, anche le banche.

Ma resistenze anche più significative si sono attivate per il contenzioso che ha diviso a lungo Consob e Banca d'Italia. Originariamente infatti si pensava a uno schema di controlli devoluto sostanzialmente alla Banca d'Italia. Ora invece si prevede una divisione dei compiti che affiderà alla Consob i controlli di trasparenza e all'Istituto di emissione quelli sulla stabilità degli operatori. Un compromesso accettabile salvo il timore di sconfinamenti e duplicazioni.

A loro volta anche i risparmiatori ottengono dal provvedimento maggior protezione, grazie a un albo, che verrà istituito in un secondo tempo, di tutti coloro che svolgono la sollecitazione del pubblico risparmio e che verranno chiamati «promotori finanziari». La legge sulle Sim fa parte di

un pacchetto di provvedimenti comprendente la riforma delle banche pubbliche, l'Opa (offerta pubblica di acquisto di cui la commissione comincerà l'esame martedì), i fondi chiusi e immobiliari, l'insider trading. Dalla approvazione complessiva di questi provvedimenti, a lungo sollecitata dai gruppi comunisti alle camere, oltre che dalla approvazione dell'antitrust, dovrebbe nascere quella riforma del mercato italiano tale da sottrarlo almeno parzialmente all'egemonia attuale da parte di pochi gruppi e da renderlo appetibile agli operatori internazionali. In questo senso ha espresso auspici anche il presidente della commissione Finanze Franco Piro. Ora però diventa decisivo il fatto che, dopo aver ricevuto osservazioni dalle altre commissioni competenti, la commissione riesca a licenziare la legge anche in sede deliberante, in modo che arrivi al Senato per settembre e che possa completare l'iter entro l'anno.

In serata anche il presidente della Consob Franco Piga, evidentemente soddisfatto del compromesso raggiunto sulla vigilanza, ha espresso la speranza di una rapida conclusione.

L'istituto di previdenza decide lo schema di accordo per l'integrazione dei servizi con la banca

## Minipolo, è pronta la convenzione Inps-Bnl

L'Inps vara lo schema di convenzione con la Bnl per integrare i servizi, come la riscossione della pensione con la carta di credito. Nasce così il minipolo a due; appena tre giorni dopo che l'Ina aveva annunciato il suo ritiro dal progetto sancito un anno fa da un «protocollo d'intesa» fra Bnl, Ina e Inps, che aveva l'obiettivo di un centro pubblico competitivo con i giganti finanziari privati.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Polo che muore, polo che nasce. Si tratta del progetto d'integrazione dei servizi bancari assicurativi e previdenziali tra Bnl, Ina e Inps, sancito un anno fa da un «protocollo d'intesa» a tre, con la benedizione dell'allora ministro del Tesoro Amato, che doveva sfociare in specifiche

convenzioni dei due istituti con la maggiore banca pubblica italiana. Tre giorni fa l'Ina di Lorenzo Pallesi aveva preso nettamente le distanze dal progetto, ma l'Inps di Mario Colombo ieri ha invece approvato lo schema di convenzione con la Bnl. Si realizza così - spiega un

comunicato dell'istituto di previdenza - il progetto di integrazione tra le risorse Bnl e Inps allo scopo di allargare e migliorare la gamma dei servizi comuni offerti ai cittadini. Ovvero, nasce a due il «polo», anche se Mario Colombo si rifiuta di usare questa definizione preferendo parlare di «sinergie». Tra gli obiettivi della convenzione, che a giorni passerà all'approvazione della Bnl, c'è la «previdenza-card» annunciata l'anno scorso dal predecessore di Colombo (il comunista Millettello) che interessa milioni di pensionati: una sorta di carta di credito che permette di riscuotere la pensione negli sportelli automatici bancari, in tutto o in parte, senza file in qualunque momento e in qualsiasi città. Nello schema di convenzione

si prevede il trasferimento elettronico reciproco delle somme versate a titolo di contributi previdenziali e assistenziali, e di quelle necessarie per il pagamento delle pensioni; inoltre la Bnl aprirà sportelli polifunzionali. I due istituti si impegnano ad attuare forme di collaborazione tecnico-informatica per raggiungere sinergie di rete - anche nell'ottica di una riduzione dei costi di gestione. Grande ricorso al «software» è previsto per il funzionamento delle reti e la trasmissione dei dati, con tecniche di sicurezza del sistema, di «certezza» dei dati (ricordiamo le frodi all'Inps in campo sanitario), di garanzia della riservatezza delle informazioni. Siamo dunque di fronte al primo risultato concreto del

progetto dell'anno scorso, sia pure meno ambizioso volendo i promotori di allora creare un grande centro pubblico polifunzionale capace di concorrere con i privati nel mercato destinato a ingigantirsi dal 1993, a dimensione europea. Ma intanto i promotori sono cambiati: da Nerio Nesi, che ha ceduto la presidenza della Bnl a Giampiero Cantoni dopo lo scandalo di Atlanta, ad Antonio Longo che ha lasciato a Pallesi la poltrona dell'Ina proprio in polemica col «polo» di cui non era affatto convinto; fino a Giacinto Millettello che ha consegnato l'Inps a Colombo per scadenza del mandato. A fine '89 un atto sembrò risolvere il progetto: l'aumento di capitale della Bnl grazie all'apporto di 411 miliardi dell'Ina

(che in parte tamponarono la crisi finanziaria della banca dopo il caso Atlanta), e 405 dell'Inps. In tal modo nella composizione del pacchetto azionario della Bnl l'Ina passava dal 12,1 al 20,25%, l'Inps dall'8,46 al 17,2%, mentre il Tesoro conservava la maggioranza su scendendo dal 74,5 al 58,6%. I due enti aumentavano così anche i loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione della Bnl. Ora l'Ina annuncia l'intenzione di difendere la sua quota, e Pallesi ammette che l'intesa con Bnl per la convenzione è ancora lontana.

Non sono ancora chiare le ragioni di questa rinuncia. Il Pci con una interrogazione (primo firmatario, Bellocchio) al Tesoro e all'Industria, chie-